

Draghi: "Il mondo ha fiducia nell'Italia Qui una ripresa forte grazie ai vaccini"

Il premier: "Io presidente della Repubblica? Penso solo ai problemi che ci sono"



Una conferenza, quella di ieri del presidente del Consiglio Mario Draghi dopo l'approvazione della nota di aggiornamento del Def, ricca di alcuni spunti interessanti. Non poteva non partire dalla ripresa dell'Italia che, per il primo ministro, è dovuta in primis alla campagna vaccinale che è alla base della ripartenza di tutto: "Gli scolari sono tornati a scuola: è stato un passaggio di certo difficile, ma tutto sommato risolto con successo.

a pagina 3

LA MOSSA DELL'EX GRILLINO PREOCCUPA IL LEADER DEL M5S



Ritorna l'era del 'Vaffa': Di Battista lancia il tour che può far saltare Conte

GHIONNI a pagina 2

Che farà ora Matteo Salvini?

dalla REDAZIONE

È evidente a tutti che l'anima di Giancarlo Giorgetti si fa sempre più ingombrante all'interno dei corridoi della Lega. Il ministro dello Sviluppo economico ci sta prendendo gusto a spingersi sempre un passo più in là, verso l'istituzione, verso Mario Draghi, e azzardando verso il Partito Democratico. L'altro giorno in un'intervista a La Stampa (...)

segue a pagina 5

Elezioni tedesche

di MICHELE SCHIAVONE

Le recenti elezioni legislative e amministrative tedesche sono state caratterizzate da una corposa partecipazione alle urne di nostri connazionali sia per il rinnovo del Bundestag, sia a livello comunale per rinnovare le amministrazioni locali. Le elezioni tedesche del 26 settembre possono essere viste definitivamente come lo spartiacque, che ha (...)

segue a pagina 8

PARTICIPANTES DE MÁS DE 50 PAÍSES

Primera Cumbre Global sobre Desinformación



BUENOS AIRES
(Uypress) - La Cumbre tendrá lugar el 1 y 2 de octubre de forma virtual y gratuita. Participantes de más de 50 países se suman a la Cumbre Global sobre Desinformación. El evento es impulsado por investigadores argentinos junto a entidades periodísticas. Cuenta con el apoyo de ADEPA y la Sociedad Interamericana de Prensa.

a pagina 5

LE MISURE



L'Uruguay abbassa prezzi e tasse nelle zone di frontiera in vista della riapertura con Argentina e Brasile

FORCINITI a pagina 6

di STEFANO GHIONNI

Povero Giuseppe Conte. Non solo il suo "nuovo" Movimento è costretto a fare i conti con la prova del voto, che si annuncia a dir poco rovente, ma ora ci si mette anche Alessandro Di Battista a rovinargli i piani nel cassetto. Sì, perché se è vero che mancano pochi giorni all'apertura delle urne per le amministrative di ottobre, con tutti i sondaggi che danno i 5Stelle ai minimi storici, è anche vero che l'ex "figliuol prodigo" ha appena annunciato un "tour", che avrà luogo, appunto, subito dopo le prossime elezioni. Significa, come scrive IlGiornale.it, che le voci di scissione riguardanti la formazione pentastellata, non sono poi così prive di senso. Anzi, a maggior ragione la mossa di Dibba potrebbe spargliare le carte in tavola, rinfocolando la voglia di "ribellismo" che si respira in certi ambienti grillini, tra i tanti rimasti delusi dall'accantonamento della storica politica primordiale del "Vaffa", mandando in soffitta il restyling grillino dal sapore istituzionale ed un po' politically correct voluto dall'Avvocato di Volturara. Per dirla con altre parole, la sinergia tra la piazza anti-sistema (un tempo appan-

IL CASO La mossa dell'ex grillino annunciata subito dopo le elezioni

Ritorna l'era del 'vaffa': Di Battista lancia il tour che può far saltare Conte

Il rischio 'scissione' spaventa i pentastellati



Alessandro Di Battista

naggio quasi esclusivo dei pentastellati), e la creazione di una nuova creatura politica, potrebbe decisamente impoverire il Movimento tanto dall'interno quanto dall'esterno, portando ad una nuova fuga di delusi. Per capirci ancora meglio: nella sua opera di rifondazione del Movimento, l'ex presidente del Consiglio non ha mai fat-

to mistero di voler puntare ad un'alleanza organica con il Pd di Enrico Letta e ad un rafforzamento dell'asse politico che sostiene il governo di Mario Draghi. Due punti che sono esattamente l'opposto di quello che invece vorrebbe Dibba, il quale, anzi, ha sempre contestato, fin dal giorno in cui è stato varato il governo delle larghe intese, ai

suoi ex colleghi di partito non solo l'appeasement "draghiano" ma anche la politica "filodem" adottata da Di Maio e company. L'ex braccio destro di Grillo, insomma, vorrebbe un Movimento lontano dalle logiche dell'unità nazionale, fuori dal sistema, con lo stile polemico ed oppositivo che ha contraddistinto i primi "apritori di scatolette di tonno". Quello dei "vaffa day", per essere più chiari. Inutile dire che, qualora la base dovesse rispondere con entusiasmo al "grand tour" post elettorale di Di Battista, da Conte a tutti quelli che siedono in Parlamento (e nelle stanze dei Ministeri) con indosso la "casacca gialla", in tanti potrebbero anche iniziare a porsi delle serie domande sul futuro del M5S. E la scissione, a quel punto, potrebbe anche diventare realtà.

MELONI (FDI)

"Centrodestra unito, il Centrosinistra invece..."

"Diversi quotidiani hanno pubblicato miei virgolettati totalmente inventati, col solo fine di fingere divisioni tra Fratelli d'Italia e il Centrodestra prima delle elezioni. Questo sarebbe giornalismo?".

Lo ha scritto, ieri, su Fb la presidente di Fdi, Giorgia Meloni, riprendendo, in qualche modo, quanto affermato da lei stessa in mattinata, all'ingresso dell'Assemblea Generale di Confcommercio rispondendo a chi le chiedeva "come stava il centrodestra dopo questi giorni di botta e risposta nella Lega". "Il centrodestra è compatto in questa campagna elettorale, mentre il centrosinistra sta insieme per interesse e per tentare di impedire a noi di vincere" aveva replicato la deputata capitolina.

IL MINISTRO FRANCO: "TESORETTO DA 20 MILIARDI"

La stima sul rimbalzo del Pil sale al 6%

Sale a +6% la stima sul rimbalzo del pil 2021, dopo il crollo dell'anno del Covid, anche se cala a +4,7% il tasso di crescita programmatico atteso nel 2022. Gli investimenti recuperano il terreno perso, con un boom del 15,5%. E il debito/pil si riduce al 153,5%, dopo l'impennata legata alla recessione e alle spese straordinarie per affrontare la crisi pandemica. È durato poco più di un'ora e mezza il Consiglio dei ministri che ha approvato la NadeF, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza e un decreto legge con norme in materia di giustizia e proroga di termini per i referendum, l'assegno unico e l'Irap. Con la Nota, spunta un margine di manovra dal 2022 al 2024, "per gli interventi che dovremo definire nella legge di bilancio" che potrebbe superare i 20 miliardi di euro l'anno, le parole del ministro dell'Economia Daniele Franco che ha poi detto: "L'intonazione della politica di bilancio resterà espansiva fino a quando il Pil e l'occupazione avranno recuperato non solo la caduta, ma anche la mancata crescita rispetto al livello del 2019".



Daniele Franco

L'APPELLO DI PAPA FRANCESCO

"Sul clima bisogna fare presto"

Sul clima "servono decisioni sagge per il bene comune". Questo il tipo di sforzo che il 29 settembre Papa Francesco ha chiesto ai potenti del mondo nell'ambito di un video messaggio ai partecipanti all'evento 'Environment and Human Rights' organizzato dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa in vista della Cop26 in programma a Glasgow. Per il Pontefice "Non c'è più tempo per aspettare, bisogna agire. Ogni strumento che rispetti i diritti umani e i principi della democrazia e dello stato di diritto, valori fondamentali del Consiglio d'Europa, può risultare utile per affrontare questa sfida globale". Il Papa poi, nell'ambito della 'Giornata contro gli sprechi alimentari', ha



Papa Francesco

mandato un messaggio di certo duro nei confronti di chi non rispetta il mangiare: "Lottare contro la piaga terribile della fame vuol dire anche combattere lo spreco. Scartare cibo significa scartare persone. È scandaloso non accorgersi di quanto il cibo sia un bene prezioso e di come tanto bene vada a finire male"

Una conferenza, quella di ieri del presidente del Consiglio Mario Draghi dopo l'approvazione della nota di aggiornamento del Def, ricca di alcuni spunti interessanti. Non poteva non partire dalla ripresa dell'Italia che, per il primo ministro, è dovuta in primis alla campagna vaccinale che è alla base della ripartenza di tutto: "Gli scolari sono tornati a scuola: è stato un passaggio di certo difficile, ma tutto sommato risolto con successo. Questo ci fa capire che è un ingrediente fondamentale per la crescita, da proteggere in tutti i modi: dobbiamo fare di tutto e se ci fosse una recrudescenza la affronteremo senza troppe ospedalizzazioni e pressione sugli ospedali". E poi ancora: "Ora c'è fiducia nell'Italia: c'è fiducia da parte degli italiani e da parte del resto del mondo. Questa è un'altra notizia positiva". Draghi è poi intervenuto sulla discussione sul Patto di Stabilità europeo che andrà avanti per tutto il 2022, "ma pensare alle stesse regole del passato con le attuali strutture finanziarie mi pare irrealistico". In merito al debito pubblico, ha poi spiegato Draghi - oggi il Paese è credibile e per restarlo deve rispettare gli impegni presi con le istituzioni internazionali e continuare a crescere". Non poteva mancare un accenno alle voci che lo vogliono in veste di nuovo presidente della Repubblica:

IL PRIMO MINISTRO RISPONDE ANCHE SU UN ALTRO TEMA

"Morti sul lavoro, pene immediate"

Il premier Mario Draghi è intervenuto duramente anche su un argomento da sempre molto sentito in Italia, ma che negli ultimi giorni ha preso una piega spaventosa: le morti sul lavoro (ben 11 le vittime negli ultimi giorni). "La questione - ha detto - sta assumendo sempre di più i contorni di una strage, lunedì abbiamo incontrato i sindacati e devo dire che tutti siamo allineati, c'è una esigenza di provvedimenti immediati, entro la

settimana prossima, poi ci sarà un piano più ampio è strutturato: pene più severe e immediate, collaborazione per individuare le falle nella sicurezza delle aziende". E poi ancora: "Occorre collaborazione nelle fabbriche e in azienda per l'individuazione più precoce delle debolezze sulla sicurezza con comitati tra lavoratori e impresa, con i lavoratori che dovrebbero partecipare che ovviamente non sarebbero responsabili di nulla".



Draghi: "La ripresa dell'Italia è più forte grazie ai vaccini"

Il premier: "Il mondo ha fiducia in questo Paese, continuiamo a crescere"



Il premier Mario Draghi

"Questo governo è sorto per rispondere ai problemi specifici del Paese, adesso tutto il resto non conta niente". Infine ha smentito che con la riforma del catasto si pagheranno più tasse: "Si vuole arrivare determinare quelle che sono le rendite catastali attuali e il governo si impegna a non cambiare assolutamente il carico fiscale del Catasto. Quindi tutti pagheranno la stessa cosa, quanto prima, nessuno pagherà di più e nessuno pagherà di meno".

I DATI

Casi in aumento così come sale il tasso di positività

3.212 nuovi casi di Coronavirus (in aumento rispetto ai 2.985 di due giorni fa) a fronte di 295.452 tamponi effettuati (tasso di positività in salita all'1,1%) e 63 morti (48 ore fa le vittime sono state 65). Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. In totale, dall'inizio della pandemia, hanno perso la vita 130.870 persone. Continua il calo dei ricoveri: -9 in terapia intensiva, -101 negli altri reparti. 6.042 i guariti in più rispetto a martedì. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria il numero di persone che hanno contratto il Coronavirus sono 4.668.261, mentre da febbraio 2020 il totale dei decessi è pari a 130.870 unità. Maggiore numero di casi in Lombardia (438).

L'ANALISI L'emergenza Covid spinge la rivoluzione digitale nelle campagne

È svolta salva-clima con +20% droni e gps

L'emergenza Covid spinge la rivoluzione digitale nelle campagne con gli investimenti in droni, gps, robot, software e internet delle cose che raggiungono i 540 milioni di euro con un balzo del +20% proprio nell'anno della pandemia per combattere i cambiamenti climatici, salvare l'ambiente e aumentare la sostenibilità delle produzioni. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Smart AgriFood in occasione della consegna degli Oscar Green, il premio all'innovazione per le imprese agricole che

creano sviluppo e lavoro con i giovani veri protagonisti italiani della svolta verso il futuro dell'Italia disegnata dal Pnrr.

Un appuntamento promosso nella Giornata Internazionale della consapevolezza sulle perdite e sprechi alimentari proclamata dalle Nazioni Unite, in occasione di Youth4Climate che anticipa la riunione dei ministri della Cop26, la conferenza mondiale dell'Onu sui cambiamenti climatici in programma a Glasgow dall'1 al 12 novembre.

Un profondo cambiamento che vede in prima fila proprio le nuove generazioni con quasi una impresa agricola giovanile su tre (31%) che applica oggi tecniche di agricoltura di precisione, secondo un'analisi Coldiretti sulla base del Rapporto del centro Studi Divulga. Ma tra i giovani molto apprezzato è anche l'utilizzo dei social per la promozione delle proprie attività: più di un giovane su tre (37%) usa i social network per promuovere le proprie attività, con Facebook che rimane il canale preferito (71%).

EMANUELE E JAGDEEP SOFFOCATI DALL'AZOTO

Le morti sul lavoro, strage italiana: 6 vittime ieri l'altro, 677 nei primi sette mesi del 2021

di FRANCO ESPOSITO

Una strage senza fine, dai cantieri alle fabbriche. Il giorno nero del lavoro. L'Italia piange altre sei vittime; sono 677 gli incidenti mortali nei primi sette mesi del 2021. Ogni giorno muoiono sul lavoro tre persone. Sei ieri l'altro. Una pandemia quella delle cosiddette "morti bianche".

Da Milano a Palermo, le morti sul lavoro uniscono l'Italia.

L'ultima in ordine di tempo nel Milanese, al campus universitario di Humanitas. Deceduti per aver inalato azoto Emanuele Zanin, quarantadue anni, di Brescia, 4 Jagdeep Singh, di quarantadue, residente a Piancogno. Per Singh, manovale da una vita, era uno dei primi giorni di lavoro. Era in prova alla Autotrasporti Pedito Costa Volpino, in provincia di Bergamo. Affiancava da una settimana Emanuele, che lo stava formando.

Morti insieme in un locale cisterna del campus universitario di Humanitas, alle porte di Milano.

Forse prima sono svenuti a causa della mancanza di ossigeno, poi l'azoto gli ha levato il fiato e congelato i polmoni. Sono diventate statue di ghiaccio. La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo a carico di ignoti. A Torino un carrozziere è morto in azienda. Caduto

da un'impalcatura, ha battuto la testa. Antonio Perna, settantadue anni, stava lavorando nella sua carrozzeria a Nichelino, nel Torinese. A Loreggia, Padova, è rimasto ucciso Valeriano Bottero. Cinquantadue anni, operaio della Lavor Metal, è caduto da un'impalcatura di cinque metri. Stava tinteggiando la facciata dell'azienda. In Sicilia, a Capaci, il tir da cui era appena sceso ha travolto Giuseppe Costantino, cinquantadue anni. Si era avvicinato al mezzo per effettuare delle verifiche. Ancora una vittima, in tarda serata. Morto sotto una trebbiatrice un imprenditore agricolo di cinquantaquattro anni. Stava lavorando in provincia di Pisa, a Pontassieve. Sarebbe stato risucchiato dal macchinario: decapitato.

Un giorno nerissimo, morti bianche che hanno causato l'indignazione di Maurizio Landini, segretario della Cgil. Il sindacalista è andato su tutte le furie. "Stop immediato alle aziende che non tutelano la sicurezza". Landini chiede assunzioni negli ispettorati e nelle Asl. "Prevenzione e formazione sono il nodo, vanno considerate un investimento, non un costo".

E alto si è levato il coro adolorato – come da prassi consolidata a tragedie ormai avvenute – di politici e sindacalisti. Il ministro del Lavoro Andrea Orlandi:

"Presto un piano per la sicurezza e una banda dati sulle violazioni. Saranno pronti nelle prossime settimane".

Domanda: sicurezza e banca dati ma non dovrebbero esistere entrambe da tempo? Evidentemente, necessitavano sei morti bianche in un giorno per dare un'accelerata (se ci mai ci sarà) all'azione di governo. "La banca dati per la raccolta delle violazioni è una cosa nuova, finora non c'è stata mai. Stiamo lavorando per definire sanzioni più tempestive per chi viola le norme. Implementeremo in maniera consistente a livello di ispettorato del lavoro, per i controlli". Previste ottocento nuove unità entro il 2022. "Arriveremo a duemila".

Insistere sulla prevenzione e sulla formazione professionale è il concetto, anch'esso tardivo, fuori tempo, espresso dal segretario AUIL, Pierpaolo Bombardieri. "Il cordoglio non basta, o la condanna, bisogna accelerare le misure del governo". Parole, sollecitazioni ad operare ascoltate troppe volte, le ha scritte e ripetute in un twitter Luigi Sbarra della Cisl. Ma niente o quasi si è fatto nel frattempo, sotto l'incalzare del numero spropositato di morti sul lavoro in Italia.

Purtroppo lievita intanto il numero delle vittime. Siamo davvero a livello di



Il cestello ribaltato dove è avvenuto l'incidente a Roma

strage. Giuseppe Sinno, quarantotto anni, schiacciato il 18 settembre da un macchinario in una fabbrica tessile di Campi Bisenzio, Firenze. Operaio di 54 anni, Andrea Bascherini ha trovato la morte sotto una decina di lastre in un laboratorio di marmo a Pietrasanta, Lucca. A Palmariggi, Lecce, il 21 settembre, Fabio Sicuro, di trentotto anni, è stato travolto dal solaio di un garage in ristrutturazione. La parola strage suona come la più indicata, quello che meglio fotografa la moria di persone sul lavoro. Laila El Harim, quarant'anni, ha perso la vita il 3 agosto, schiacciata da una fusellatrice. L'episodio mortale è avvenuto nella ditta di in lavorava, a Camposanto, nel Modenese. Impossibile, infine, dimenticare Luana D'Orazio, ventidue anni. Una vita stroncata il 3 maggio, dopo essere rimasta incastrata in un orditoio di una fabbrica tessile di Prato, fresca di assunzione, quindi non ancora abilitata ed esperta nello svolgimento della delicata mansione. Morti bianche che, in alcuni casi, fanno gridare all'omicidio.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porgiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porgiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

PARTICIPANTES DE MÁS DE 50 PAÍSES

Primera Cumbre Global sobre Desinformación

BUENOS AIRES (Uypress) - La Cumbre tendrá lugar el 1 y 2 de octubre de forma virtual y gratuita. Participantes de más de 50 países se suman a la Cumbre Global sobre Desinformación. El evento es impulsado por investigadores argentinos junto a entidades periodísticas. Cuenta con el apoyo de ADEPA y la Sociedad Interamericana de Prensa.

A tan sólo 2 días de la primera Cumbre Global sobre Desinformación, el evento ya cuenta con más de 850 inscriptos provenientes de más de 50 países. El tema de la desinformación despierta interés y preocupación en asistentes de los cinco continentes. Entre los inscriptos para participar de este encuentro virtual se suman países como India, Egipto, Portugal, Austria, Italia, Reino Unido, Pakistán, Turquía, Malta, Arabia Saudita, Namibia, Tailandia, o Australia, entre muchos otros más. Por supuesto que también se han registrado participantes de toda América, desde Bolivia, Argentina o Brasil, hasta México, Estado Unidos y Canadá.



"Uno de los objetivos de la Cumbre es generar alianzas para combatir la desinformación; por lo que contar con participantes de todo el mundo y de tan diversos países es realmente un hecho que permitirá un espacio de encuentro para compartir conocimientos y construir redes de trabajo entre los diferentes actores dedicados a combatir la desinformación", señalan desde el Comité Organizador. Durante el 1 y 2 de octubre, los proyectos más importantes del mundo presentarán sus acciones e investigaciones. Los participantes

podrán escuchar a referentes de entidades como First Draft, The Trust Project, IFCN, Meedan y Agencia Lupa, entre otros. Asimismo, oradores internacionales como Craig Silverman de ProPublica; Rosental Calmon Alves del Knight Center de EEUU, Cristina Tardáguila de Brasil o Tamar Hahn de ONU participarán del evento.

El evento es impulsado por la Sociedad Interamericana de Prensa, Proyecto Desconfío de Argentina y la Fundación para el Periodismo de Bolivia.

En las dos jornadas se com-

partirán proyectos y experiencias dentro de cuatro ejes temáticos:

Política, medios y democracia; Alfabetización mediática y desinformación; Inteligencia artificial y periodismo; Los desafíos del Fact Checking.

Las inscripciones aún están abiertas en www.cumbredesinformacion.com

Facebook|Instagram|Twitter: @cumbredesinfo

Acerca de 1era. Cumbre de Desinformación:

El evento nace a raíz del crecimiento de la desinformación que, a través de su

transformación, se ha convertido en un desafío que desestabiliza sociedades, empresas, organizaciones, gobiernos y comunidades. Más información en: www.cumbredesinformacion.com

Acerca de Desconfío Argentina:

Es una iniciativa lanzada por el equipo de Datos Concepción orientada a la lucha contra la desinformación, para lo cual entrena equipos y monitorean las noticias.

Promueve la investigación sobre la dinámica de la desinformación en idioma Español que circula por redes sociales y plataformas digitales; Cuenta con aliados locales en cada edición de los eventos que se desarrollan para potenciar ideas y soluciones para combatir la desinformación; Capacita a periodistas y medios en herramientas y estrategias para detectar campañas de desinformación.

El objetivo es poner freno a la desinformación e idear soluciones digitales que ayuden a los usuarios.

Más información en: www.desconfio.org

SEGUIE DALLA PRIMA PAGINA

Che farà ora Matteo Salvini?

(...) il ministro ha dichiarato che il leader di Azione, Carlo Calenda, ha le caratteristiche giuste per amministrare una società complessa come Roma. E aggiunge che l'esito elettorale dipenderà da quanti voti riuscirà a prendere da destra. Poi Giorgetti si è corretto, ha dichiarato che le sue parole sono state strumentalizzate ma la frittata era ormai fatta. Prima Silvio Berlusconi, poi Matteo Salvini e Giorgia Meloni si sono trovati costretti a intervenire a sostegno del loro candidato sindaco, Enrico Michetti. Giorgetti ormai sembra essere

sempre più lontano dagli schemi della Lega di Salvini. Sta prendendo potere e prima o poi ci sarà un bivio in cui si deciderà che strada prendere. I due animi della Lega sono troppo diversi tra loro per poter coesistere. Quello che la Lega rischia è una completa dissoluzione. Da una parte abbiamo la Lega di Giorgetti vicinissima a Draghi e pronta ad averlo come presidente del Consiglio a vita. Dall'altra abbiamo una Lega di Salvini monca che non può che dissolversi per lasciare i propri voti alla più dirompente Giorgia Meloni. Il futuro politico

di uno degli uomini più amati e più odiati degli ultimi anni potrebbe essere in crisi, a meno che Salvini non decida di seguire Giorgetti, facendo finta di essere lui a guidare la nave. Questo potrebbe essere l'unico modo per permettergli di rimanere ancora in barca e con il timone in mano (anche se è un timone giocattolo). Quello che dobbiamo quindi aspettarci è che Salvini proceda per la strada che, in realtà, sta già percorrendo da parecchi mesi: appoggio a Draghi, forma e modi sempre più istituzionalizzati, cercando invece di evitare gli attacchi al ministro Luciana Lamorgese. Per tutto questo c'è un prezzo da pa-

gare però, e Salvini lo sa bene. Il prezzo è quello di perdere gran parte dei voti presi negli anni (che già da tempo stanno passando a Fratelli d'Italia) per spostarsi al centro e diventare un partito liberale erede di Forza Italia. Salvini è abituato a vestirsi e a travestirsi, e probabilmente per lui sarà un gioco da ragazzi improvvisamente un liberale moderato. A quel punto bisognerà vedere se quelli che rimarranno nel suo partito preferiranno lui a Giorgetti. Salvini è in una morsa, ogni passo può essere quello sbagliato, ogni passo può portarlo a fare la stessa fine politica dell'altro Matteo.

DALLA REDAZIONE

di MATTEO FORCINITI

Storicamente, basta attraversare le frontiere e fare pochi chilometri per avere prezzi molto inferiori a quelli che generalmente si trovano in Uruguay praticamente in ogni ambito. Queste differenze però sono notevolmente cresciute nell'ultimo anno specialmente con l'Argentina a causa delle differenze nei cambi tra le monete e molti prodotti -come viene denunciato sui social- nel paese vicino arrivano a costare tre volte meno.

In attesa della riapertura delle frontiere che sono rimaste chiuse nell'ultimo anno e mezzo a causa della pandemia, il governo uruguayano ha appena annunciato un pacchetto di misure compensative tra cui la riduzione della pressione fiscale e delle tasse per i servizi pubblici. I beneficiari di questo provvedimento saranno le imprese dei dipartimenti che condividono frontiere terrestri con Argentina e Brasile al fine di attutire le forti differenze di prezzi, una problematica di cui il Governo è pienamente cosciente come ha spiegato il segretario di Presidenza Álvaro Delgado: "Sappiamo tutti che l'apertura delle frontiere genererà un possibile flusso commerciale dato che esiste un'importante differenza nei cambi con i paesi vicini. Questo provvedimento interesserà l'83% delle aziende di questi territori per far abbassare i costi delle micro, piccole e medie imprese la cui attività principale è la vendita al dettaglio". L'obiettivo finale è quello di "trasferire questi benefici sui prezzi in modo che gli uruguayani abbiano prezzi più competitivi e più economici".

Il Governo ha imposto alcuni requisiti per accedere al programma: le aziende devono trovarsi a un massimo di 60 chilometri dal valico di frontiera e non fatturare più di 20 milioni di pesos (circa 480.000 dollari) all'anno. Le

L'Uruguay abbassa prezzi e tasse nelle zone di frontiera in vista dell'imminente riapertura con Argentina e Brasile

Le misure del governo uruguayano cercano di arginare l'abissale differenza di prezzi con i paesi vicini



misure prevedono riduzioni sulle bollette per i servizi pubblici di elettricità, telefono, internet e acqua, nonché esenzioni su alcune tasse. I benefici saranno prorogati di un anno dopo l'entrata in vigore del decreto che la prossima settimana sarà presentato in Parlamento.

A differenza del Brasile che ammette già gli ingressi, sulla riapertura delle tre frontiere terrestri dal lato argentino restano ancora tante incer-

tezze. L'esecutivo di Alberto Fernández aveva promesso di consentire l'ingresso dall'Uruguay a partire da questo venerdì ma la decisione specifica sui ponti internazionali (che sono quelli che generano maggiore transito) è stata rimandata a data da definire. La riapertura sarà graduale e, a partire da questo fine settimana, si potrà raggiungere l'Argentina solo da Montevideo o Colonia in nave fino a Buenos Aires op-

pure nel collegamento aereo tra Carrasco e Aeroparque.

Per quanto riguarda l'Uruguay, invece, attualmente l'ingresso è previsto solo per i proprietari mentre i turisti dovranno attendere il primo novembre.

Come ha ricordato Delgado, la riapertura delle frontiere verrà accompagnata dal mantenimento del rigido protocollo sanitario e ciò inevitabilmente avrà conseguenze anche sul turismo

degli acquisti: per muoversi tra i paesi bisogna essere vaccinati e presentare l'esito negativo di un test molecolare eseguito almeno 72 ore prima con l'aggiunta di un secondo tampone da eseguire sette giorni dopo il rientro. L'obbligo dei tamponi implica una spesa extra di almeno 200 dollari, una cifra da tenere in considerazione al momento scegliere di viaggiare per trovare prezzi più bassi dall'altro lato della frontiera.

Le ultime misure economiche adottate dal governo si vanno ad aggiungere ad altri benefici che erano stati precedentemente stabiliti per fomentare la ripresa del turismo interno in un settore che ha sofferto drammaticamente le chiusure dovute al coronavirus: fino al 30 aprile del 2022 i turisti residenti avranno un 9% di sconto in gastronomia e l'IVA al zero negli hotel e negli alloggi.

IL CASO Secondo il leader della Lega c'è una 'manina' sospetta dietro alle ultime notizie pubblicate

Morisi, Salvini sospetta: "Proprio la settimana del voto". Il Pm risponde: "Noi non siamo stati"

Matteo Salvini sospetta, vede una manina dietro la vicenda di Luca Morisi e la cocaina trovata in casa, vede una regia da parte di qualcuno che punta a far perdere voti alla Lega. Secondo Salvini infatti l'inchiesta e i particolari su quanto successo al capo comunicazione della Lega, sarebbero dovuti rimanere privati.

Inoltre il leader della Lega sospetta anche che fare uscire le notizie proprio in questa settimana sia stata una scelta fatta apposta per screditare il suo partito in vista delle elezioni comunali di domenica prossima. Ma chi è stato?

La procuratrice di Verona che gestisce l'indagine su Luca Morisi, in un'intervista al Corriere della Sera, risponde alle dichiarazioni di Salvini che ha parlato di un "attacco alla Lega" a "cinque giorni dalle elezioni". "Ho l'assoluta certezza che nulla è stato detto da noi e posso assicurare che nulla è stato detto dai carabinieri, quindi sinceramente non capisco proprio questa uscita.

Del resto per noi parlano i fatti - dice - Trattiamo questo fascicolo come tutti gli altri. Peraltro si tratta di una storia banale che risale alla scorsa estate. La perquisizione è avvenuta a metà agosto, che motivo avremmo avuto di far uscire adesso la notizia?"

"Chi dice cose tanto assurde dovrebbe anche spiegare quale sarebbe stato il nostro interesse. Altrimenti è solo un insulto all'intelligenza delle persone", aggiunge il pm. Sul perché di questa inchiesta si parli

solo ora, afferma: "Noi non abbiamo avuto alcun ruolo nella gestione di questa notizia e quindi non so davvero che cosa rispondere. Lo ripeto, non abbiamo alcun interesse per gli effetti sull'elettorato e mai, ribadisco mai, abbiamo pensato a strumentalizzazioni delle inchieste. E poi basta analizzare le date per capire che siamo rimasti sorpresi anche noi da tutto questo

clamore".

"La denuncia risale al 14 agosto, per noi è un fatto antico. Abbiamo effettuato i nostri accertamenti e nulla è mai emerso. È rimasto tutto segreto fino a che non sono state rese note le dimissioni dall'incarico", precisa. "Sono in magistratura da 44 anni, conosco le dinamiche perfettamente, ma non accetto illazioni sul nostro lavoro".



Matteo Salvini

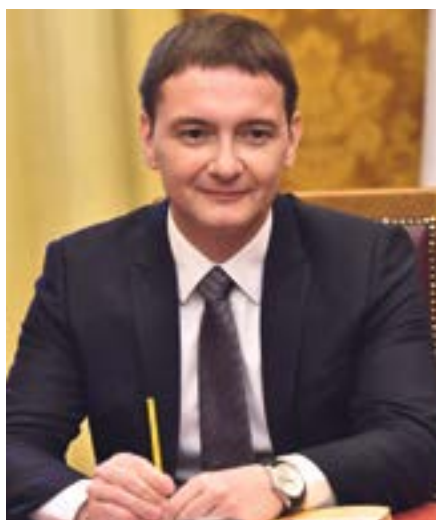
PURI SOLO SUI SOCIAL

Caso Morisi, Matteo Salvini: "Sono disgustato dalla schifezza mediatica"

di ALESSANDRO AVICO

Il caso di Luca Morisi e la cocaina in casa, sia ben chiaro, più che giudiziario sarà un caso politico e di comunicazione, con Salvini che ne risentirà in primis. Ruota tutto intorno a questo, perché Morisi ha ammesso di aver sbagliato e di aver avuto una grave caduta come uomo, ma ha anche ammesso di non aver commesso nessun reato. Due grammi di cocaina per uso personale. La droga in casa alla fine se l'è trovata anche la Lega. Un partito che per anni, sui social e nelle piazze, ha continuato a urlare che chi si droga fa schifo. Pensiamo anche alle barricate in Aula per dire no alla legalizzazione della cannabis. Non della cocaina...

Di Morisi sappiamo della droga in casa, ci sono poi indagini in corso che andranno avanti, ma ormai il caso è esplosivo. Un caso politico e di comunicazione come detto. Se ne sono accorti in tanti, la Lega dura e pura che, come ha detto splendidamente qualcuno è ora "la benvenuta nel mondo degli imperfetti". Salvini il giorno dopo parla di "schifezza mediatica" e si dice "disgustato". Dice che Morisi è un suo amico, dice di non conoscere la vicenda e soprattutto dice: "Sono spiaciuto della schifezza media-



Luca Morisi

tica che condanna le persone prima che sia un giudice, un tribunale a farlo". Vero, ha ragione Salvini. Ma qui non servono i giudici. I due grammi di cocaina in casa non sono un reato. Non sarebbero neanche una notizia. Ma se quella casa è quella del capo comunicazione della Lega dura e pura allora non si tratta più di solo 2 grammi di cocaina, ma di ben altro, che con i giudici non ha niente a che fare. Si tratta di un concetto molto semplice: duri e puri a parole e a suon di post, poi anche noi... E non ci sarebbe nulla di male se per

anni non fossero state fatte campagne su campagna contro chi fa uso di droga. Ma c'è dell'altro. Salvini dice ancora che ci sono giornalisti che sbattono "il mostro in prima pagina. Se poi la settimana prossima uscirà, come sono convinto, che il dottor Luca Morisi non ha commesso alcun reato, chi gli restituirà la dignità? Chi gli chiederà scusa?". E qui Salvini va un po' oltre, per due motivi. Il primo motivo è puramente di comunicazione: che Morisi abbia commesso reato oppure no non importa, conta il concetto della droga in casa. Questo Salvini lo sa e cerca quindi di veicolare il tutto sul fronte giudiziario e non su quello politico-interno. Sa che un elettore della Lega potrebbe pensare: ma come? Per anni allora ci avete preso in giro? E domenica si vota. Poi Salvini sbaglia anche a parlare di giornalisti che sbattono "il mostro in prima pagina". Quante volte gli abbiamo visto fare esattamente la stessa cosa? Inutile ricordare i post ad effetto, ricordiamo solo la citofonata in diretta tv: "Scusi lei spaccia?". Cos'era quello se non sbattere il mostro in prima pagina? Due pesi e due misure, una prassi comunissima che funziona sempre, non solo in casa Lega, che fa leva sulla "gente che dimentica".

CHAMPIONS LEAGUE/1 PUNTEGGIO PIENO PER I BIANCONERI

In Coppa è un'altra Juve: Chelsea ko (1-0)

La Juve supera lo scoglio Chelsea in Champions: nella 2a giornata vittoria preziosa, che allungano in testa al girone, a punteggio pieno. Decide un gol di Chiesa a inizio ripresa. Una buona Juve nel primo tempo che però non trova il gol: prima con il Chelsea scoperto sulla ripartenza della Juventus, ma Rabiot sbaglia la misura del passaggio, poi la palla buona è per Chiesa dopo 20', ma angola troppo il diagonale. Dopo

pochi istanti nella ripresa Chiesa alla seconda opportunità non perdona: taglio in area, diagonale, e nulla da fare per Mendy. Un quarto d'ora dopo la Juve potrebbe raddoppiare, ma Bernardeschi non trova il raddoppio. Nel finale Lukaku fa paura, ma manca il pareggio, poi altra occasione per il Chelsea: il colpo di testa di Havertz termina fuori. Vittoria pesante per i bianconeri, a punteggio pieno in Champions League.



PRIMERA EDICIÓN DE DUELO

Argentina-Italia en junio 2022

Argentina, campeón de la Copa América 2021, e Italia, ganador de la Eurocopa 2020, disputará en junio de 2022 la primera edición de la Supercopa intercontinental. El duelo entre la "albiceleste" y la "azzurra" fue anunciado luego de un acuerdo entre la Conmebol y UEFA como para de "la ampliación de la actual cooperación" entre sí. La Conmebol aclaró que aún resta por definirse la fecha del partido pero destacó que "forma parte de la expansión de una cooperación que incluye en particular las categorías de fútbol femenino, futsal y juvenil, el intercambio de árbitros y programas de formación técnica". "El acuerdo entre ambas organizaciones cubre actualmente tres ediciones de este desafío entre los respectivos campeones continentales, y prevé además la apertura de una oficina conjunta en Londres, que tendrá la tarea de coordinar proyectos de interés común", añade la nota. Por último, el texto resalta que Conmebol y UEFA "expresaron su firme voluntad de seguir colaborando sobre otros temas de recíproco interés en el futuro"

CHAMPIONS LEAGUE/2 I BERGAMASCHI RINGRAZIANO PESSINA (1-0)

Atalanta, 3 punti preziosi contro lo Young



Basta un gol di Pessina ad assicurare la vittoria all'Atalanta contro lo Young Boys. I bergamaschi perdono subito Gosens per infortunio, ma premono alla ricerca del vantaggio; al 16' c'è l'autorete di Lauper, ma il VAR annulla per un precedente fuorigioco di Tolo. Nel finale Pessina ha una chance colossale, ma non trova l'impatto con il pallone; i bergamaschi rischiano su Elia in un'azione di contropiede. Il primo tempo si chiude

de sullo 0-0. Nella ripresa Von Balmoos si supera su Zapata al 61', ma non può nulla al 67', quando Zapata con un numero si libera sulla destra, mette al centro e trova la deviazione vincente di Pessina: primo gol di un italiano dell'Atalanta in Champions League. La reazione degli ospiti non arriva, la squadra di Gasperini va a un passo dal raddoppio con Zapata e con Muriel, entrato nella ripresa. Atalanta-Young Boys finisce 1-0

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Elezioni tedesche

(...) sancito il superamento delle antiche distanze, che per un lungo periodo hanno caratterizzato i diritti di cittadinanza e i diritti politici dei cittadini tedeschi e degli stranieri. "Es weht einen neuen Wind in Deutschland", è il vento del cambiamento e della partecipazione attiva di una comunità plurale, articolata e composita, costituita da autoctoni, doppi cittadini e cittadini europei. Le recenti elezioni mostrano interessanti indicatori di una progressiva partecipazione e maggiore assunzione di responsabilità da parte dei doppi cittadini e in particolare dei nostri connazionali per le sorti delle comunità di residenza. E' arrivata ormai a maturazione, lo manifestano i numerosi partecipanti e gli eletti alle elezioni di

domenica scorsa, l'intesa tra l'Italia e la Germania del 22 dicembre 2002, che prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza tedesca conservando quella d'origine, alla stregua degli altri cittadini dell'UE e dei turchi, quindi, la partecipazione politica attiva e passiva, a vari livelli della rappresentanza. La Germania ospita circa 900'000 cittadini italiani e rappresenta il paese con il maggior numero di nostri espatriati. Nel periodo che ci separa dalla stipula dell'accordo, in quel paese è nata ed è cresciuta una nuova e giovane generazione di nostri connazionali, che si riconosce indistintamente nei valori dei due paesi ed esprime nuove peculiarità e soggettività. Sarà questo uno dei motivi che indurranno il Presidente

della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, a raggiungere Berlino dov'è atteso fra qualche settimana dal suo omologo Frank-Walter Steinmeier. Tra i due presidenti si è cementata una profonda amicizia, che li porta a rafforzare gli ormai consolidati legami tra Roma e Berlino. A differenza delle passate elezioni per il Parlamento europeo e per quelle amministrative, alle quali ai cittadini comunitari viene indistintamente riconosciuto il diritto di voto attivo e passivo, nell'ultima tornata sono stati numerosi i doppi cittadini di origine italiana, che hanno espresso il proprio voto e che si sono candidati per uno scranno nel Bundestag e che sono stati chiamati ad amministrare piccole e grandi città. Guardare oltre i confini na-

zionali con maggiore attenzione e fiducia, seguire l'evoluzione sociale e politica aiuta le istituzioni e i cittadini a trovare soluzioni nuove di progresso per rafforzare il senso di appartenenza e di identificazione con i territori dove si è scelto di vivere. Da queste considerazioni nasce il presupposto per scrutare meglio l'orizzonte europeo e per favorire, sulla spinta di un contributo concreto e pragmatico, lo spirito di una cittadinanza europea compiuta. Grazie anche ai nostri connazionali il concetto di integrazione in quel paese ormai è superato dai fatti ed è giusto tenerne conto. I diritti civili e di partecipazione continueranno ad essere interpretati e riconosciuti in maniera inclusiva e ampia.

MICHELE SCHIAVONE

di MARCO FERRARI

Eternamente ragazzi, eternamente in viaggio, oltre la morte, oltre la vecchiaia, i dolori alle ossa, le operazioni e le malattie. Così Bob Dylan e i Rolling Stones si rimettono in viaggio, oramai settantenni e ottantenni, come se gli anni Sessanta fossero sempre lì, inossidabili e inaffondabili, anche loro infiniti. Bob Dylan, classe 1941, ottant'anni compiuti a maggio, ha annunciato il suo tour mondiale che dovrebbe concludersi nel 2024, salute permettendo. Il menestrello riprenderà il suo Never ending tour, come viene chiamata la tournée senza fine intrapresa dal cantautore il 7 giugno 1988 e giunta a fine maggio 2019, a quota 3.011 spettacoli. È stato ora presentato il tour Rough and rowdy ways, dal nome del suo ultimo album, che prenderà il via al Riverside Theatre di Milwaukee il 2 novembre, prima esibizione pubblica di Dylan dal 2019. L'artista e la sua band viaggeranno attraverso il Midwest, toccando Chicago, Cleveland e Bloomington, nell'Illinois, prima di dirigersi verso la East Coast. A New York si esibirà, come di consueto, al Beacon Theatre, per tre notti a fine novembre. Anche se, al momento, l'ultima tappa prevista è a Washington il 2 dicembre, il sito web di Dylan lo annuncia un tour mondiale della durata di tre anni con date che verranno annunciate in futuro, tra cui non può mancare l'amata penisola italiana. "Bob Dylan In Italia", edito da Arcana, è un libro che racconta i 101 concerti del cantautore nel nostro Paese. I due autori, Federico Boggio Merlo (torinese che lavora per la casa editrice EDT alla versione italiana della guida Lonely Planet) e Sergio Gandiglio (traduttore di portoghese ed esperto di

HASTA 800 PERSONAS EN ESPACIOS ABIERTOS

Uruguay, el nuevo protocolo para fiestas: podrán durar hasta 6 horas

MONTEVIDEO (UyPress) - El Ministerio de Salud Pública dio a conocer una actualización del protocolo para eventos y fiestas, aumentando el aforo en los locales habilitados, aunque los bailes siguen permitidos solo en lugares al que asistan únicamente personas vacunadas. En el nuevo protocolo divulgado este martes por el Ministerio de Salud Pública, el aforo de los locales habilitados pasa de 50% a 75% de la capacidad en el caso de que concurren personas con las dos dosis de vacuna

contra la covid-19. Si concurren personas con y sin vacunación, el aforo se establece en 55%. Estas medidas comenzarán a regir el lunes 4 de octubre. Las capacidades máximas en eventos para vacunados ahora serán de hasta 600 en espacios cerrados y 800 en abiertos. El baile continuará permitiendo únicamente para los lugares a los que concurren personas vacunadas. Vea el nuevo protocolo. Recomendaciones Eventos y Fiestas 28-9-2021 by UyPress Noticias on Scribd.



PRENDERÀ IL VIA AL RIVERSIDE THEATRE DI MILWAUKEE IL 2 NOVEMBRE

La tournée eterna di Bob Dylan e dei 3 superstitti Rolling Stones

musica rock), sono riusciti a tirare fuori un corposo lavoro che testimonia tutti i passaggi di Bob Dylan in Italia. Un volume scritto con l'ambizione di poter essere in grado di rivolgersi a un pubblico di lettori estremamente diversificato: chi è stato ai concerti potrà rivivere le sensazioni provate in quelle serate, chi non ci è stato potrà capire cosa è accaduto sul palco, i neofiti avranno la possibilità di scoprire il mondo "Dylan". La scorsa estate, il cantautore ha trasmesso in streaming il concerto "Shadow kingdom", nel corso del quale ha eseguito principalmente canzoni degli anni Sessanta e Settanta. E ora ha pubblicato "Springtime in New York: The bootleg series", Volume 16 (1980-1985).

Non potevano essere da meno i Rolling Stone, dopo la scomparsa di Charlie Watts, tornati sul palco a St. Louis, dopo lo scoppio della pandemia, con alle spalle gigantografie del leggendario "drummer" con loro



Bob Dylan

per quasi 60 anni. Così il gruppo britannico ha aperto il tour "No filter" al Dome dell'Americas Center. Watts è morto a 80 anni un mese fa, ma non avrebbe comun-

que preso parte alla tournée in quanto era convalescente per un intervento chirurgico: a sostituirlo come "cuore pulsante" della band nei concerti nordamericani era già stato scelto il sessantatreenne Steve Jordan, collaboratore di Keith Richards. Un nuovo omaggio, stavolta con le parole, è arrivato dopo la seconda canzone, "It's only rock 'n' roll (But i like it)": Mick Jagger, Richards e Ronnie Wood hanno ringraziato i fan per i tributi di affetto dopo la scomparsa del loro Charlie: "È il primo tour da 59 anni che facciamo senza di lui" ha detto commosso Jagger, reduce da una lunga quarantena in Sicilia. "Charlie ci manca moltissimo, sul palcoscenico e come amico, - ha proseguito il leader del gruppo, - abbiamo tanti ricordi di lui e sono sicuro che anche voi, se ci avete visto prima, li avete". Il tour era originariamente in programma nel 2020, con la tappa di apertura il 27 giugno in Missouri, ma era stato cancellato a causa del co-

ronavirus. Gli Stones hanno lanciato un video-appello alle decine di migliaia di fan a venire allo stadio vaccinati o almeno avendo fatto il tampone: "Hello everyone, siamo tornati, è stato troppo lungo", hanno detto i tre vegliardi del rock invitando a rispettare le norme anti-Covid. Jagger, che con i suoi 78 anni è il più anziano del gruppo, ha detto che il gruppo era interamente vaccinato. I "superstiti" Stones hanno in cartellone una ventina di nuovi e vecchi successi, cominciando con "Street fighting man" del 1968, passando per l'immancabile "Satisfaction", sino a "Sympathy for the devil". Nonostante l'età, Mick Jagger appare sempre uno scatenato sul palco, a dispetto dell'operazione di due anni fa per correggere una stenosi dell'aorta. Il tour prevede tappe negli stadi di Charlotte, in North Carolina, Pittsburgh, Nashville, Minneapolis, Tampa, Dallas, Atlanta, Detroit, Los Angeles, Las Vegas e finale ad Austin il 20 novembre.

GASTRONOMIA Una delle Regioni più... gustose di tutt'Italia

La cucina toscana

di **STEFANO CASINI**

Nessuno può mettere in dubbio che la Toscana è una delle regioni più emblematiche del nostro paese, non soltanto perché proprio qui è nata la nostra lingua, ma anche per la sua cucina, costituita da prodotti, tecniche culinarie e specialità tipiche della dieta mediterranea.

In Toscana, la sacralità del pane, ossia l'importanza di non gettare questo alimento basilico ma di utilizzarlo anche quando è raffermo, è testimonia di una serie di antiche ricette, fino ad oggi, molto diffuse: parliamo della panzanella, la panata, la ribollita, l'acquacotta, la pappa al pomodoro, la fettunta, il passato di verdura, la farinata, il cavolo nero in umido (cavolo lacinato o cavolo toscano) o il pane co'santi. Per capire l'importanza del pane toscano dobbiamo sottolineare che possiede una DOP (Denominazione di Origine Protetta). Questo pane non salato è un'usanza che poche regioni hanno adottato, assieme alla Toscana soltanto l'Umbria.

L'usanza risale al XII secolo quando, alla fine della rivalità tra Pisa e Firenze, i Pisani imposero prezzi elevati al sale. C'è anche un'ipotesi che gli stessi signori di Firenze imponessero tasse elevate sul sale. Un'altra caratteristica importante della cucina toscana è l'uso di carni bianche e selvaggina. Sono fondamentali prodotti dell'allevamento, come il pollo, tacchino, oca, faraona e piccione, conigli e la selvaggina come lepri, cinghiali, fagiani e istrice sono da sempre il menu delle grandi feste.

Il maiale è utilizzato allo spassimo, anche come piatto di carne o salumi: salame toscano, finocchiona, prosciutto salato, lardo di Colonnata, che ha l'Indicazione geografica protetta (IGP), salsicce e prodotti speciali come il buristo, di origine molto umile ma considerato come un prodotti agroalimentare della tradizionale toscana.

Tra i formaggi la tradizione punta

sul famoso pecorino toscano poi troviamo i formaggi di Pienza e Maremma; formaggi a pasta molle si consumano molto ricotta e raviggiolo.

Per quanto riguarda la pasticceria, la Toscana produce piatti prelibati come il panforte, i ricciarelli, i cavallucci, la duca zuppa, la torta di cecco, i migliacci e i cantuccini o biscotti di Prato.

La Toscana, senza dubbio, ci porta alla memoria quelle belle campagne con vigneti, colori ocra all'orizzonte e lunghe tavolate con pasti molto abbondanti, squisiti con bicchieri pieni di buon vino.

In Italia, sappiamo mangiare, nessuno lo mette in dubbio, ma, la Toscana fa gli onori di casa ed ha una fama mondiale.

La gastronomia toscana è qualità e, in gran parte, è qui che risiede il successo dei piatti regionali. La regione è un grande territorio fertile, con una buona agricoltura, allevamento e pesca fresca, che ci offre prodotti che soddisfano ogni standard di qualità e non possia-



Cantucci



Chianti



Ribollita



Pappa al pomodoro

mo che aspettare sapori intensi nelle materie prime.

Il segreto della sua cucina non lo troviamo solo nella grazia dei condimenti, ma anche nel gusto dovuto all'ottima provenienza, la dedizione e la speciale cura della produzione.

La Toscana ha una straordinaria combinazione di terra e mare ed ha un'ampia varietà di possibilità che sembra perfetta nelle mani dei suoi abitanti, coronata dal protagonista principale di questa cucina: l'olio d'oliva.

L'olio d'oliva è un ingrediente molto utilizzato nei piatti italiani in generale e in quelli toscani in particolare ed ha un effetto favorevole e diretto sul sapore delicato che trasmette a chi mangia la cucina toscana, sin dal primo morso. I campi di ulivi non solo fanno parte dello splendido paesaggio toscano, ma permettono anche la produzione di un olio extra vergine di oliva di una qualità così buona che viene spesso usato crudo come tocco finale prima di essere servito, soprattutto per insalate o piatti caldi.

La cucina toscana è molto generosa nei piatti e nelle porzioni. Ci offrono i famosi "Antipasti", quegli antipasti che, essendo troppo abbondanti, spesso ci impediscono di andare avanti sui primi e secondi che sono veramente un piacere per chi ha appetito.

I SALUMI

Consistono in un vario assortimento di salsicce, tra cui la "finocchiona", tipica di Firenze, che deriva dal nome finocchio e viene servita tagliata a fette spesse. Ab-

biamo anche i tipici "crostini di fegatini", fette di pane abbrustolito con un leggero strato di patè. Si prepara a base di fegatini di pollo, burro, brodo di cipolla, acciughe e si possono aggiungere anche olive o capperi. Un altro antipasto molto tipico è la "panzanella", un pane raffermo inumidito in acqua, al quale si aggiunge pomodoro, cipolla, olio d'oliva, aceto, sale e qualche foglia di basilico. In realtà è molto semplice, ma è proprio questo il segreto. Ovviamente non possiamo fare a meno di uno dei piatti italiani più emblematici: la pasta.

LA PASTA

La Toscana è caratteristica delle "pappardelle", una specie di "fettucine" larghe 2 o 3 cm, accompagnate da cinghiale o lepre, funghi, salsiccia, ragù, ecc. Nel percorso gastronomico della Toscana le pappardelle non possono mancare.

Un'altra pasta tipica della regione ha il nome di "pici", simile agli spaghetti ma con un maggior spessore. La freschezza e l'artigianalità di queste paste, per molti buongustai, è considerata sublime, perché, un altro segreto dei toscani è il piatto ben servito, insieme ad un condimento armonioso.

LE SALSE

Per quanto riguarda le salse, un ingrediente di punta è il tartufo. La Toscana è una delle più grandi regioni europee che produce il tartufo nero e bianco e, anche se il prezzo è alle nuvole, viene consumato regolarmente. La raccolta è stagionale, ma in Toscana si



Fiorentina

ottengono tutto l'anno ed è anche molto comune trovarlo nel menù di qualsiasi buon ristorante. Il Tartufo Nero Pregrato, si raccoglie da novembre a marzo, mentre il Bianchetto o Marzolo, si trova da gennaio a aprile. Ci sono anche altre due varietà come: il Tartufo Bianco Pregrato, estremamente aromatico e il Tartufo Nero d'Inverno.

A prescindere dalla varietà di assaggi, chiunque potrà offrire un autentico assaggio di Toscana, a piacere!

La cucina toscana non è famosa per il suo "glamour", ma per l'umile origine dei suoi piatti, con "aria contadina", come la "Ribollita", a base di ingredienti semplici, come il pan duro, le verdure e i fagioli toscani. Si consuma soprattutto nella stagione invernale perché molto vigorosa. C'è anche il "cacciuco", con un impasto di diversi tipi di pesci che, in origine, erano tredici, mentre oggi devono essere almeno cinque, di quelle specie considerate "povere", oltre a molluschi, crostacei, polpi e calamari. Il tutto viene cotto in un sugo di pomodoro e servito con fette di pane abbrustolito disposte sul piatto. C'è pure una zuppa di cipolle senza troppe complessità come la "carabaccia".

I FORMAGGI

Il tipo di formaggio più importante e tradizionale della Toscana è, senza dubbio il Pecorino, prodotto dal secolo XIV più di cinquecento anni fa.

I pastori furono i responsabili a introdurlo quando erano quasi dei vagabondi nelle splendide valli. Con latte di pecora e una miscela con latte di mucca. Nella parte montana troviamo un formaggio più grasso rispetto a quello prodotto nella costa. Nel Chianti e nella provincia di Siena il pecorino



Acquacotta

fresco aromatizzato al tartufo, viene chiamato "mazolino". Nel sud di Siena le varietà artigianali tante ed è rispettato il modo tradizionale di produzione da 500 anni. Esistono altre varietà di pecorino, tra le quali possiamo trovare ingredienti come: olio d'oliva, tartufo, pepe, peperoncino, erbe e spezie.

LA CARNE

Una delle caratteristiche della Toscana che vanta il maggior riferimento gastronomico è la "bistecca alla fiorentina", un taglio di carne bianca tenera e poco cotta, conosciuta anche come la "chianina". Una bistecca alla fiorentina va da poco più di mezzo a meno di un chilo, per non perdere la morbidezza e la consistenza.

IL PANE

Il pane toscano è fatto senza sale e quando è fresco, la crosta è croccante, mentre la mollica è umida e soffice. Con questa ricetta si pre-



Pecorino toscano

para la tradizionale "bruschetta", un pane tostato strofinato con aglio, un filo d'olio d'oliva e salsa che si usa un po' in tutta l'Italia, specialmente nella regione Lazio.

IDOLCI

Il primo dolce toscano da sottolineare è il tradizionale "castagnaccio", fatto con la farina di castagne, la più usata per fare i dolci toscani. La qualità migliore e più raffinata è quella della Garfagnana, una regione magica della Toscana. A Castelnuovo di Garfagnana, un paesello medievale di altissimo valore è praticamente il piatto principale. C'è anche il pane dolce lucchese, detto "buccellato della Lucchesia", con un tocco di anice e uvetta moscata.

Famosi a livello mondiale, troviamo "i biscottini" di Prato, ma anche il "panepazzo", il "torrone". A carnevale troviamo la "schiacciata con l'uva fiorentina", una focaccia dolce con uvetta, che può

essere riempita di cioccolato o panna. Un altro dolce di indiscutibile sapore è la frittura di castagne del Mugello.

IVINI TOSCANI

La Toscana è ricca di suoli diversi, oltre che di un paesaggio caratterizzato da climi differenti. Le colline, la costa, la montagna, generate in ere geologiche differenti, marcano il terreno di questa regione che ha una grande varietà di ambienti ideali per la produzione dei migliori vini d'Italia, anche i più famosi, come il Chianti. Comunque il vitigno più coltivato in Toscana è il Sangiovese, che entra in quasi tutti gli uvaggi dei vini prodotti nella regione. Tra i vini toscani più conosciuti, il Chianti fa la parte da leone e occupa sicuramente una delle prime posizioni.

Vino rosso di denominazione di origine controllata e garantita, costituito quasi esclusivamente da uve di vitigni Sangiovese, ha un colore brillante, un sapore asciutto e un odore forte ma piacevole. Il Chianti Classico è invecchiato in botti per 11 mesi, che salgono a 24 se si tratta di un vino riserva. La Strada del Vino Chianti Classico si estende nelle province di Siena e Firenze, e si snoda lungo un itinerario pieno zeppo di tradizione in uno dei tipici paesaggi delle colline toscane.

LA DECISIONE

United Airlines, scatta il licenziamento per i dipendenti no vax

Circa 593 dipendenti statunitensi della United Airlines (UA) che hanno rifiutato il vaccino anti Covid-19 perderanno il lavoro. Tuttavia, più del 99 per cento dei dipendenti statunitensi di UA è già vaccinato. Meno del 3 per cento dei 67.000 dipendenti statunitensi di UA ha richiesto esenzioni religiose o mediche. UA ha detto che i dipendenti a cui è concessa l'esenzione saranno messi in congedo temporaneo dal 2 ottobre, mentre quelli le cui richieste sono state negate avrebbero avuto cinque settimane per ottenere il vaccino o saranno li-



licenziati. UA metterà le persone a cui ha concesso le esenzioni religiose in congedo non retribuito, e quelli concessi esenzioni mediche in congedo medico con qualche forma di compensazione. UA è l'unico vettore principa-

le degli Stati Uniti ad imporre il vaccino. Delta Airlines prevede di iniziare a far pagare i dipendenti non vaccinati sul piano sanitario della società un supplemento di 200 dollari ogni mese, a partire dal 1 novembre. American Airlines e Southwest Airlines hanno entrambi incoraggiato i vaccini. Il mandato ha diretto l'Occupational Safety and Health Administration a sviluppare una regola che richieda alle aziende con almeno 100 dipendenti di adottare la vaccinazione o programmi di test settimanali, con sanzioni fino a 14.000 dollari per la violazione.

PERSONAGGI DELLA CIVILTÀ

Alessandro Manzoni, la "Provvidenza"

di ANTONIO SACCA

Il Male ha da sempre occupato la mente degli uomini in specie se credenti in un Dio unico e buono. Esistendo un Dio buono e un Dio malvagio non vi è questione, il Male è addossato al Dio malvagio in lotta con il Dio buono, e di solito vince il Dio buono. Ma quando Dio è unico o unico in Tre Persone come nel Cristianesimo, oltretutto un Dio creatore assoluto come non supporre che non sia Dio a creare il Male, il Maligno? Concepire un Angelo che da perfetto si fa ribelle è reputarlo un Angelo imperfetto, Dio dunque creerebbe l'imperfezione, in sostanza, il Male. Creare significa volere quel che viene creato, Dio pertanto vuole il Male. Ma se Dio vuole il Male non è un Dio buono. L'idea di un Dio anche malvagio, di un Dio bene-male, di un Dio totale spiegherebbe l'esistenza del male. Ma non è questa la "soluzione" che le religioni monoteiste propongono. Segnatamente il Cattolicesimo considera il Male una mancanza di Bene, o lo immette in un piano divino, la Provvidenza, nel quale il Male serve al Bene.

Con la Rivoluzione Francese l'uomo aveva stimato di poter procedere in virtù della Ragione, della libera volontà, ispirandosi, se mai, a un Dio razionale o alla Dea Ragione. La fede spariva, spariva la Chiesa, spariva la mediazione tra Dio e l'uomo incarnata dai sacerdoti. L'uomo cercava soluzioni al dolore, al male umanamente, mondanamente, senza rifarsi a Dio. E, specialmente, non si credeva peccatore, nullità, implorante sostegno dall'Alto. Ciascun uomo con le proprie capacità poteva valere quanto riusciva a volere. Questo sembrò sovversivo. In specie per chi, nel rendere l'uomo indegno e malvagio, lo sollevava esclusivamente per intervento divino, il quale intervento consolava soprattutto gli sventurati, gli sconfitti. Se l'uomo non si disprezzava, se l'uomo tentava la felicità in Terra, Dio non aveva più compiti consolatori. Oltretutto l'uomo esigeva diritti non solo obbediva a doveri, nullavalente come era. In Manzoni l'uomo veniva restituito all'obbedienza ed alla sopportazione della sofferenza, della "peste",

volgendosi a Dio.

Di narrazioni della "peste" ne abbiamo, e tremende, ed in varie epoche, la peste in Atene, riportata da Tucidide, storica, la peste immaginata da Tito Lucrezio Caro a segno di una condizione umana alla quale gli Dei sono estranei, la peste di Londra, della quale fu cronista Daniel Defoe, e la peste di Alessandro Manzoni, una peste accaduta, e nel tempo che Manzoni concepisce per la vicenda che finge di aver trovato. Di tale peste abbiamo documentazioni, e Manzoni le utilizza a colme prese, rendendole tragiche di episodi nitidi, precisati, strazianti e disumani, l'uomo di fronte alla morte, il terrore, l'impotenza, la bestializzazione. Come avviene che Manzoni immetta nella sua opera questo accadimento? Di sicuro lo fa per amore del fatto accaduto a quell'epoca, così come scrive delle guerre. Ma vi è una ragione più essenziale. Manzoni è combattuto tra una visione del tutto tragica, shakespeariana, leopardiana, il trionfo delle passioni, vita e morte, il Nulla onnicomprensivo nel quale si intorcina la vicissitudine umana, e la ricerca della "salvezza", propria della fede, del credente. È il problema del Male. Che Manzoni "risolve" in modo assai dubbio: reputando Dio, l'abbiamo detto, e ridetto, consolatore degli afflitti, offertore di speranza. Scoppia la peste, a migliaia periscono degenerati nei corpi e nell'animo, e Dio consola e dona speranza!

Che intende darci a capire Manzoni, che l'uomo meritava la peste, peccatore com'è, ed è grande generosità di Dio confortarci e aprirci speranza nell'aldilà? Che l'al di qua è un inferno ed è opportuno volgerci all'aldilà? Ma offrire una visione infelice della Terra e sulla Terra per dirizzare lo sguardo al Cielo può spingerci a concepire che Dio ci vuole infelici per affidarci alle Sue cure. Concezione che renderebbe Dio crudelissimo pur di sottometterci a Lui, giacché senza di Lui c'è soltanto la "peste" e nessun aiuto. Manzoni non resse la visione tragica della vita. Si annida nella fede. Per quel che di tragico manteneva nella sua mente rappresentò dolore, violenza, ma volle salvarsi, salvarci, e indicare salvezza, e penetrò nel luogo più comune del-

la salvezza, la religione, ma poiché, dicevo, scorgeva dolore e morte, ne incolpò l'uomo, e pietoso dell'uomo rese pietoso Dio, Dio era pietoso di un uomo colpevole e infelice. Di certo, non tutti gli uomini possono accettare un Dio che ha bisogno della nostra infelicità per soccorrerci. E poi, ci soccorre? La "peste" sopraffà gli uomini, li macera, li riduce dementi, degenerati, disumani, in che reperiemo il soccorso di Dio? Soccorso sarebbe stato non consentire la peste.

Dio non deve intervenire nelle vicende umane lasciandoci liberi? Ma viene affermato che ci soccorre, che sta con gli afflitti, gli oppressi? Se ci consola dai mali ottimo sarebbe evitarceli, dato che interviene. Intervenire a sventura accaduta è, può sembrare, sconfiggere, far patire, lasciar patire l'uomo perché invochi il soccorso di Dio. Sarebbe tutt'altro che bontà. È il Dio assolutamente buono che intorbida la narrazione de I promessi sposi. Meglio sarebbe stato un Dio al modo dell'Antico Testamento, ebraico, buono e spietato, che decide anche la sofferenza perché Egli la vuole, ed il Suo volere non ha limitazioni. Manzoni alcunché del genere lo concepì ("il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola") ma ne I promessi sposi non ebbe la tremenda deliberazione a esprimerla, si che dobbiamo accettare, dovremmo accettare, un Dio buono ed un uomo che soffre, e, incredibilmente, un Dio che conforta un uomo desolato, naufragato. Sarebbe tale la bontà di Dio? Più comprensibile un Dio onnipotente, non buono, soltanto onnipotente, onnivalente. Vi è oltretutto qualcosa di inaccettabile nel Dio consolatore degli afflitti, vi è la suggestione a non ribellarsi all'afflizione giacché verremo consolati. È lo stoicismo che penetra nel cristianesimo e ci fa conquistare la virtù, la salvezza, sopportando il dolore e le sventure. Nel cristianesimo questa concezione si umanizza, è Dio-Cristo, è il Dio cristiano a fare da compagnia al derelitto, purché chieda soccorso al Dio-Cristo e non sia rivoltoso.

Ne I promessi sposi, i malvagi sono perdenti. O si ravvedono. La dominazione di un malvagio è momentanea e pagata carissima o rimediata con la



ALESSANDRO MANZONI

conversione. L'innominato e la Monaca di Monza si pentono, Don Rodrigo è devastato, il Griso ha un attimo di buona sorte ed è annientato. Certo, muoiono anche i buoni, gli spiriti eletti, ma fondamentale è che i malvagi si redimano e vengano puniti, è così che la Provvidenza si sostituisce all'uomo per fare giustizia, come a dire: lascia fare a Dio. Manzoni tentò di sottrarre all'uomo di farsi giustizia, di insorgere, di agire da sé per sé. Rivolta e rivoluzione venivano estirpate dalla volontà umana. Dio fa tutto, perfino il male, che può sembrare male, lo permette (vuole?) a fin di bene! Se i rivoluzionari contavano sul loro compiere senza Dio, ora Dio compie sopra gli uomini, li compie, li regge, dà loro un fine che gli uomini ricevono grati a Dio, dovrebbero esserlo, giacché Dio ha per meta il bene, sicuramente. Tutti si affidano a Dio, in Manzoni, e Dio guida tutti, i credenti perché lo chiedono, i non credenti perché Dio si impone. Dio fa trovare la via a Frate Martino: "Dio mi guidò" (Adelchi), la provvida ventura pone Ermengarda tra gli oppressi (Adelchi), anche Napoleone si inchina al "disonor del Golgota", a Dio-Cristo. Cristo-Dio regna, vince, impera, governa, regola. E soprattutto consola gli sconfitti. Gli sforzi umani rivoluzionari di far da noi senza Dio sono velleitari, privi di senso, sconclusionati, fallimentari, per Manzoni. Senza Dio non vi è senso, ma una umanità disperata e a vuoto. Per Manzoni.



I PROMESSI SPOSI

Narra di Renzo e Lucia, giovani, innamorati, in forme animose da Renzo, in forme appassionate ma trattenute da Lucia, i quali vorrebbero da Promessi sposi diventare sposi, non fosse che un signorotto, siamo nel XVII secolo, in Lombardia, dominata dagli spagnoli, di nome Don Rodrigo, vorrebbe, per scommessa e capriccio, avere Lucia. Si che invia degli scherani, i bravi, a intimidire un timoroso parroco che dovrebbe cerimoniare, questo parroco non coraggioso, e intimidabile, è Don Abbondio, che obbedisce ai bravi. Cercano Renzo e Lucia di farsi unire con inganno, non riuscendo, Lucia, avvertita da Padre Cristoforo del pericolo, viene recata presso Monza, un convento di Monache. Governa il convento Gertrude, presa dalla realtà documentata, fu costei nella vita, Marianna de Leyva y Marino, costretta a monacarsi, come in uso allora, perché il patrimonio restasse al figlio maggiore, nelle famiglie aristocratiche. Per timore e per condiscendenza Marianna si rende monaca, ma perviene a spezzare tale condizione al grado di avere un amante e di uccidere una monaca che poteva far conoscere la relazione di Marianna. Nel romanzo, l'amante di Marianna-Gertrude ha nome Egidio. L'incaponito Don Rodrigo si rivolge ad un signore locale, l'Innominato, gli viene richiesto aiuto nel rapire Lucia. Un servo dell'Innominato, Nibbio, e l'amante di Gertrude, Egidio, con l'aiuto di Gertrude si impossessano di Lucia.

Il Nibbio, sciagurato che fosse, è toccato dalla disperazione virginea di Lucia e ne dà notizia all'Innominato, il quale, pur depravatissimo, vive suoi tormenti, anche egli è preso dalla disperazione e purezza di Lucia, si che addirittura si ravvede, incontra il Cardinale Federigo Borromeo, che è in visita nella zona, si che Lucia è affidata a due coniugi. Intanto Renzo cerca Lu-

cia, a Milano entra nei tumulti dovuti alla carestia, vocifera, rischia di mal condursi, e di farsi imprigionare, sono tumulti per sfamarsi. Siamo nel momento della guerra per la successione a Mantova, con la discesa dei Lanzichenecchi, mercenari tedeschi, i quali oltre il resto dei danni, recano la peste. La gente muore a migliaia, si sospettano untori che la propagano, da tale peste sono colpiti, buoni, come il padre Cristoforo, coraggioso protettore di Renzo e Lucia, malvagi come Don Rodrigo, il suo accolito Grifo, che lo consegna ai monatti, raccoglitori dei morti, e tanti, tanti, con episodi memorabili (la morte della piccola Cecilia).

La peste finisce. Renzo e Lucia si ritrovano. Si uniscono in matrimonio. Come abbiamo insistentemente detto, Manzoni ritiene che tutto ciò che avviene è per disegno divino che punisce il malvagio e se pare colpisce il buono è per il bene. Un malvagio che trionfa e si gode la vita è, per Manzoni, inconcepibile, o punito o convertito. Come creatore di personaggi Manzoni non ha avuto pari nella nostra narrativa, ed il suo linguaggio li ravviva di formulazioni inconsuete, fini, proprie. Ricostruisce dettagliatamente l'epoca (finge di aver trovato un manoscritto), ed è entrato nella cultura nazionale e popolare. Il tremolante Don Abbondio, la casta e amorosa Lucia, l'animoso Renzo, il concupiscente e vile Don Rodrigo, il segreto e tenebroso e rigenerato Innominato, il maestoso ed umile Cardinal Federigo, la tortuosa e redenta Monaca di Monza, la buona e materna Agnese, l'impavido Frate Cristoforo, il viscido Grifo, il filosofoide Don Ferrante, l'onnivadente Donna Prassede, e tutto quanto il resto, è definito, in bassorilievo, se non statuario. È privo Manzoni del Personaggio grandioso del tipo Amleto, Faust, Don Giovanni, Don Chisciotte, ha creato

molti personaggi non il Personaggio. Tuttavia sono personaggi definiti, che emergono dalle parole come viventi, in aspetti che li caratterizzano.

Quel che sta in vetta al pensiero del Manzoni, è manifestare una sua urgenza, un'ossessione: che questa Terra è luogo di scorpioni, iene, tigri e talvolta di un sant'uomo, ma santi e uomini bestia sono destinati alla morte e all'insignificanza, a meno che non ricorrano a Dio, il quale conforta e condanna e rende mediante la Provvidenza a buon fine i casi della vita, prediligendo gli sconfitti e irridendo ai conati di volontà e indipendenza degli uomini da Dio. Manzoni ha parole spregiate nei confronti di un uomo che ritenga di potersi difendere e tener vigore, considera "ilari", da ridere, tali atteggiamenti. Questo sentire niente gli uomini e questo ricorrere a Dio e cogliere o sperare nell'intervento di Dio per sanarsi dal nulla e dalla disperazione sono continui, persistenti, insistenti in tutta l'opera di Manzoni. Ma appare non facilmente spiegabile come un Dio così presente e confortevole e benevole non tronchi di netto il Male che domina la Terra, giacché, se interviene, potrebbe farlo. Perché: o Dio interviene, ed allora non comprendiamo come mai non ci scampi dal Male; o Dio non interviene, allora è come non esistesse, o è crudele.

O il Male è un'illusione? Lo fosse sarebbe inutile l'intervento divino. È il problema, con riguardo al Manzoni: tanto Male sulla Terra e Dio così partecipe ai nostri eventi non elimina il Male invece di consolarci del Male accaduto! O siamo noi che ci consideriamo consolati, consolandoci da noi? La via di uscita di Manzoni, è, l'abbiamo accennato, che i mali fanno sorgere il Bene, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore" (I promessi sposi), e, al solito, che l'uomo deve ringraziare Dio sempre, infimo essendo l'uomo, Sommo essendo Dio. Sono concezioni problematiche e possono non venir condivise. Oltretutto esigono la Fede. E ciò limita la loro significazione. Alessandro Manzoni nacque a Milano, nel 1785. La madre, Giulia Beccaria, fu donna spregiudicata, giovane rispetto al coniuge, Conte Pietro Manzoni, si separò da costui, sembra che Alessandro, già nato, non fosse di Pietro Manzoni ma di Alessandro Verri, uno dei fratelli Verri, intellettuali di rilievo e fautori della modernità. Del resto Giulia era figlia del famoso Cesare Beccaria, autore di

un'opera contro la pena di morte e la tortura inneggiata dall'Europa illuminista. Alessandro sta nella casa paterna, e va in collegio dai padri somaschi e barnabiti. Alla morte del padre formale, si ricongiunge alla madre che si era da tempo unita a Carlo Imbonati, personalità di un certo valore sociale e culturale. Il rapporto di Alessandro con la madre diverrà intenso e resterà perenne. Sono a Parigi, Imbonati muore, Alessandro frequenta i salotti della Città. È un momento straordinario, nel pieno dell'epoca napoleonica, e nel passaggio tra il classicismo, composto, misurato, e il romanticismo, estremo, appassionato, spesso ribelle. Manzoni conosce e stringe ferma amicizia con Claude Fauriel, storico, cultore dello stoicismo. Non ha, Manzoni, ancora, un orientamento deciso, anche se pare volgersi al progressismo, così il poema giovanile "Urania". Sposa Enrichetta Blondel, calvinista, svizzera.

Sarà stata la vicinanza della consorte, la convinzione che la vicenda umana sia un errare a fondo perduto, sarà stata la considerazione del male che sovrasta gli uomini, degli sconfitti ai vincitori vinti a loro volta dalla morte, e tutto ciò in una parapiglia insensato, in ogni caso Manzoni cerca un'uscita e la trova nella religione, cattolica con impronta giansenista (ebbe per consiglieri spirituali due sacerdoti giansenisti, Degola e Tosi), vale a dire: esiste un disegno divino, che salva e dannava, la storia non è vicenda a caso, è, piuttosto, la peripezia del male; dell'uomo peccatore ed infimo che niente vale e può sperare da Dio la grazia; l'elemosina della salvezza e del conforto. Si tratti di individui o di popoli, Manzoni affermerà questa convinzione; dagli "Inni sacri" alle tragedie, Il Conte di Carmagnola, Adelchi, ed infine nella sua opera fondamentale, I Promessi sposi. Scrisse anche testi saggistici, sulla lingua italiana, preferendo il toscano, sulla impossibilità di compiere il romanzo storico; e quindi la necessaria separazione di storia e invenzione, ma ciò dopo aver scritto un romanzo storico; sulla morale cattolica: Dopo la morte di Enrichetta sposò Teresa Borri. Accolse con favore l'Unità d'Italia. Venne nominato Senatore. Alla sua morte Giuseppe Verdi gli dedicò una tragica Messa da Requiem, più disperata che consolatrice. Alessandro Manzoni ed i suoi "personaggi" sono tra le glorie più rivissute dalla nostra nazione.

L'EPIDEMIA IN ITALIA VIAGGIA A VELOCITÀ RIDOTTA: ECCO PERCHÉ

Covid Italia: meno di 100 mila positivi

Chi è stato? I vaccini e il Green Pass...

di RICCARDO GALLI

Covid in Italia al 29 settembre 2021: i positivi al contagio sono diminuiti, cifra scesa sotto la quota, anche psicologica, dei centomila. Non più dunque la metafora della luce in fondo al tunnel, ad ora la metafora applicabile è quella dei pochi passi alla fine del tunnel. L'epidemia in Italia viaggia a velocità ridotta, qualcuno, qualcosa è riuscito a frenarla. Chi è stato?

Non è stato certo coronavirus a darsi una frenata. La ormai notissima variante delta ha maggior capacità di contagio e, quando gira libera, maggiormente contagia. E non è stata l'estate a sfinare di caldo il virus, questa è un'illusione-equivoco regolarmente smentita dai fatti. D'estate si sta meno al chiuso e quindi si vive in una condizione di minor, diciamo naturale, assembramento. E non sono certo stati i virtuosissimi comportamenti di massa a stroncare il contagio: per uno che usa regolarmente e correttamente la mascherina ce ne sono almeno quattro che la indossano poco, nulla o male. E allora chi è stato?

Raccontano, quando possono, agenti e responsabili dei servizi di sicurezza di ogni paese della loro per un verso strana condizione: se bloccano attentatori, se evitano un attentato, un po' non lo sa nessuno e un po', anche a renderlo noto, la pubblica opinione lo ritiene un fatto dovuto. Quindi nessun grazie consegue ad una vittoria dell'anti terrorismo. Al contrario, se un



attentato purtroppo riesce la sconfitta dei servizi di sicurezza viene rinfacciata con clamore.

Con i vaccini anti Covid va ad accadere qualcosa di simile nella pubblica opi-

nione: hanno bloccato la velocità del contagio, hanno rallentato l'epidemia, hanno portato l'Italia alla fine del tunnel ma questa vittoria invece che pubblica celebrazione va a rice-

vere burocratico riconoscimento, pigro consenso e perfino qualche fastidio. I vaccini...non avessero funzionato sarebbe stato rogo in piazza di governi, medici, case farmaceutiche. I

vaccini...hanno funzionato ed è quasi, per fortuna un quasi non se ne può più.

Figlio minore del vaccino è il Green Pass. Non è stata la certificazione verde a rallentare il contagio, sono stati i vaccini. Però il Green Pass consolida, dà una mano, aiuta. Il Green Pass premia la vaccinazione e i vaccinati e così partecipa alla vittoria (parziale ma imponente) contro il contagio. Covid è oggi in Italia una bomba ancora attiva ma vaccini e Green Pass l'hanno circondata di barriere anti esplosione mettendoci tutti relativamente al riparo. Per gli artificieri però pochi grazie e passi. Ma perfino qualche fischio... questo è difficile da sopportare.

IRCCS: "PRIMI RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE SONO VERAMENTE BUONI!"

Arrivati i risultati dello Spray nasale anti Covid

Arrivano i risultati delle prime sperimentazioni dello spray nasale anti Covid. Si tratta di un prodotto da auto somministrazione che dovrebbe funzionare nel caso di pazienti malati di Covid-19 in forma lieve da affiancare alle altre terapie, testato per primo in Italia e in Europa condotto dall'Unità di Igiene dell'Irccs Ospedale Policlinico San Martino di Genova.

"I risultati sembrano buoni - ha riferito il direttore del Dipartimento di Igiene dell'Università di Genova, prof. Giancarlo Icardi - anche se si tratta per ora di una piccola anticipazione. Il report completo arriverà entro fine settembre".

Lo spray nasale è composto sostanzialmente da una soluzione acquosa di lavaggio che contiene acido ipocloroso, una sostanza antimicrobica prodotta anche dalle cellule del nostro sistema immunitario. Sarebbe efficace nel ri-



durre la carica virale presente nelle alte vie respiratorie in pazienti positivi al coronavirus che presentano un quadro clinico lieve.

Il meccanismo di azione dello spray AOS2020 si fonda sull'azione di lavaggio della soluzione che, coadiuvata dalla potente efficacia antimicrobica dell'acido ipocloroso, è in grado di ri-

muovere meccanicamente e uccidere in meno di un minuto virus e batteri, incluso Sars-CoV-2 anche nelle sue diverse mutazioni, senza irritare le mucose di naso e gola. La conservazione della soluzione non richiede particolari precauzioni e può essere mantenuta per ben due anni a temperatura ambiente tra i 5 e i 25° C.

L'acido ipocloroso è una sostanza prodotta dalle cellule del nostro sistema immunitario per combattere le infezioni causate da diversi microrganismi e che è stata resa pura e stabile grazie a Tehclo, una nanotecnologia che la "intrappola" in una soluzione acquosa rendendola veicolabile sull'uomo. La nuova tecnologia è stata ideata e sviluppata da un team di italiani, formato da Paolo Galfetti, Roberto De Noni e Giorgio Reiner, dell'azienda italo-svizzera APR Applied Pharma Research s.a. che ha brevettato l'innovativa nanotecnologia.

LA MULTINAZIONALE AMERICANA DELL'ARCHITETTURA SI AFFIDA A UN'ITALIANA

Silvia Prandelli guida il gigante Populous alla conquista di tutta la Milano del calcio

È al vertice del progetto 'La Cattedrale', lo stadio futuristico di Inter e Milan. Bresciana, laureata in ingegneria al Politecnico, non ancora quarantenne, porta in Italia l'esperienza e il prestigio di un gruppo che in 35 anni ha realizzato impianti in tutto il mondo per un valore di oltre 40 miliardi di dollari

di ROBERTO ZANNI

È una multinazionale, uno studio di architettura e design specializzato negli impianti sportivi, arene, convention center: uno dei più grandi al mondo. La prima sede a Kansas City nel Missouri, dove è nato nel 1983. All'epoca aveva 8 architetti oggi è presente attraverso i propri uffici dall'Australia a Singapore al Regno Unito mentre negli Stati Uniti va da New York a San Francisco. Complessivamente 18 rappresentanze in 4 continenti oltre 600 collaboratori, più di 3.000 progetti realizzati in 35 anni di attività per un valore che supera ampiamente i 40 miliardi di dollari. Sport e intrattenimento sono le specialità di questo gruppo americano che ha conquistato con le proprie costruzioni tutto il globo. Ha disegnato impianti di cricket come di baseball poi basket, calcio, football americano, ippodromi, rugby, tennis, arene dedicate all'hockey su ghiaccio come ad altre discipline sportive poi ancora università e college. Anche Silverstone, il celeberrimo circuito motoristico inglese porta la firma di Populous. E se si devono fare solo un paio di nomi ecco che lo stadio di Wembley e l'Emirates Stadium dell'Arsenal probabilmente vengono davanti a tutti. Ma non ci sono limiti per Populous e diventa quasi impossibile contare



i progetti che sono stati realizzati da questa multinazionale americana diventata la grande firma degli impianti sportivi/entertainment in tutto il mondo. Dagli Stati Uniti ovviamente, da dove è partita, fino alla Cina. Ma anche in Italia: a Torino con l'Oval Lingotto che ha ospitato anche le Olimpiadi invernali del 2006. Ora Populous ha obiettivi più grandi e proprio in Italia: La Cattedrale, il nuovo stadio che dovrà essere la casa di Inter e Milan con i lavori che potrebbero già partire nel 2022 e una conclusione in concomitanza con le Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026. "La Cattedrale - si legge nella website dedicata al nuovo impianto - sarà il migliore stadio d'Europa.

Dotato delle tribune più suggestive e vicine al campo da gioco e con spazi dedicati a tutti i Milanese, lo Stadio diverrà la vera Casa per i leggendari club del Milan e dell'Inter". Si aspetta solo il via definitivo che dovrebbe, così sperano tutti i protagonisti, arrivare una volta concluse le elezioni con la nuova amministrazione comunale che dovrà dare il sì definitivo all'opera. Un progetto importante che parte dall'America e che ha al suo vertice una manager italiana. Populous infatti si è affidato a Silvia Prandelli, 'principal' dell'ufficio di Milano del gruppo, per la guida delle attività dello studio sia in Italia che in tutto il Sud Europa. Bresciana di origi-



Da sinistra, in senso orario: Silvia Prandelli; Il progetto 'La Cattedrale'; La T-Mobile Arena di Las Vegas, realizzata da Populous



ne, laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, una carriera che varia da progetti negli Stati Uniti come nel Regno Unito, nel Medio ed Estremo Oriente per edifici a uso sportivo, culturale e pubblico. Silvia Prandelli è specializzata nella gestione dei team su progetti complessi e su larga scala dove la sua formazione in ingegneria e la grande esperienza acquisita in campo progettuale diventano fondamentali per lo sviluppo di nuove realizzazioni dalla prima fattibilità fino alla consegna del prodotto finito. Prima di salire alla carica di 'principal' è stata consulente di Populous negli Stati Uniti, in particolare tra New York e la sede centrale di Kansas City. Quindi

l'Europa e poi l'hub milanese per il grande progetto che coinvolge due dei più importanti club calcistici del continente. Silvia Prandelli, enorme esperienza nonostante la giovane età, deve ancora entrare negli 'anta', ha ora come obiettivo primario proprio La Cattedrale, ma in attesa del definitivo sì, sono stati avviati anche altri progetti sempre in Italia, che però non sono stati ancora resi pubblici ma che comunque dovrebbero riguardare le aree del nord e centro Italia. E l'apertura recente di un ufficio della Populous proprio a Milano, in via Mazzini, rappresenta la conferma di una attività che si sta espandendo velocemente anche nel Belpaese.

di MAURIZIO GUAITOLI

Informazione strategica: i "sòla" (quelli del gioco delle tre carte) non stanno solo a Roma o a Napoli. Infatti, il testimone del passe-passe è stato rilevato nientemeno che da Canberra, capitale dell'Australia. In questo caso, non c'è nulla di picaresco, né tantomeno del fumus sulfureo di un complotto internazionale. L'odore sgradevole emana dalla questione venale di un contratto rato ma non consumato (come tutti i matrimoni bianchi finiti male e prematuramente). L'antefatto è il seguente. Nel 2016 è stato sottoscritto un accordo solenne per la fornitura di sommergibili nucleari tra la Patria di Marianna (la Francia) e i figliastri australiani della Perfida Albione, che li avevano ordinati dall'unica potenza nuclearizzata della Ue, tra un tripudio di manifestazioni di eterna amicizia e di alleanza tra gli uffici dei ministri e le residenze degli ambasciatori dei due Paesi. Costo iniziale della commessa: poco meno di una quarantina di miliardi di euro per una quindicina di U-boat a propulsione nucleare. Subito dopo, però, Canberra ne aveva richiesto la riconversione a motore diesel (concessa a caro sovrapprezzo dai francesi, con un maggiorazione del 50 per cento, con la lievitazione dei costi della commessa iniziale a più di 60 miliardi di euro), essendosi resa conto che i sommergibili nucleari appena ordinati non sarebbero stati utili per solcare le acque di pertinenza dei cugini neozelandesi, attentissimi alle questioni green, la cui cooperazione è di importanza strategica per il controllo delle acque internazionali a nord-ovest del Continente australiano. Resta ora la contraddizione palese di convincere Wellington che, invece, gli U-boat americani con la stessa propulsione siano più green di quelli francesi! E mentre Emmanuel Macron si cullava nel sogno di



IL CASO Uno strano caso diplomatico tra alcune potenze mondiali

Chi ha scippato gli U-boat? "Aukus", naturalmente

all'incirca 56 miliardi di commesse, che avrebbero creato 4.000 nuovi posti di lavoro nella cantieristica francese, nottetempo l'America di Joe Biden bussava alla porta di servizio del Governo australiano, già addolorato e appesantito dal risorgente nazionalismo di Xi Jinping, che aveva decretato un pesante embargo sulle merci australiane a causa delle censure e delle accuse ufficiali mosse da Canberra a Pechino, ritenuta responsabile di aver provocato la diffusione della pandemia da Covid-19. La reazione cinese dei wolf-warrior, accaniti sostenitori del "dovete morire e vi affameremo commercialmente per averci sfidato", ha indotto l'Australia altrettanto machista (per sua fortuna) a dare attento ascolto agli emissari di Joe Biden che, nel nome delle comuni radici anglosassoni, le chiedevano di formare un'alleanza strategica assieme all'Inghilterra, denominata Aukus (dalle iniziali di Australia, Uk, Us) per contenere l'espansionismo minaccioso di Pechino nel Mar Meridionale di Cina. In cambio, gli Usa propone-

vano di cancellare il contratto con i francesi, sostituendolo con uno nuovo, per l'acquisto di 14 U-boat statunitensi a propulsione nucleare, classe Virginia, più economici e molto più moderni dei loro concorrenti. Detto e fatto. Il tutto avvenuto praticamente nottetempo, tenendo accuratamente all'oscuro Parigi sul nuovo accordo commerciale. Figurarsi la prevedibile, funesta ira di Macron (quello che parlando della Nato disse che si trattava di un'Alleanza "con encefalogramma piatto". Sic!), super impegnato nella campagna presidenziale per il rinnovo del suo mandato) e del ministro degli Esteri, Jean-Yves Le Drian, già ministro della Difesa con François Hollande e responsabile politico di allora per la fornitura dei sommergibili all'Australia. Insomma: fuoco amico, con U-boat statunitensi che affondano quelli dei loro colleghi e alleati francesi. Cose da pazzi mai viste! Figurarsi che schiaffo al gallismo della Grandeur gollista, essendo in effetti la Francia l'unica potenza nucleare rimasta nella Ue. Tra l'altro, la vicenda

ha un altro risvolto davvero inquietante. Ovvero, anche se l'impiego a usi civili delle tecnologie nucleari non è di competenza dell'Aiea, l'ente Onu che vigila (in base ai Trattati internazionali) sulla proliferazione nucleare, la realtà è ben diversa. Infatti, mentre il carburante fossile in uranio degli U-boat francesi è solo arricchito al 10 per cento, al contrario quello dei cugini statunitensi lo è al... 95 per cento, provenendo dal riciclo delle testate nucleari (belliche!) americane. Quindi, Paesi non nuclearizzati come l'Australia potrebbero (e ne sono del tutto tecnologicamente capaci) passare dall'oggi al domani alla fabbricazione di bombe nucleari, volendo fare la faccia feroce con i super nazionalisti di Pechino (che se lo meritano, diciamo così). Più in generale, le ragioni geostrategiche vanno però ben oltre i meri affari. Dopo il ritiro dall'Afghanistan e dal Medio Oriente (in questo le politiche di Barack Obama, Donald Trump e Joe Biden sono perfettamente allineate e in perfetta continuità) il

fulcro dell'attenzione degli Usa, come nelle antiche battaglie navali, è tutto concentrato nel Mar meridionale di Cina, dove l'espansionismo di Xi Jinping è sconfinato da tempo (grazie proprio alla distrazione dell'America, occupata per lunghi vent'anni a... perdere la guerra in Afghanistan!), rivendicando a tutto campo la propria pertinenza sulle acque territoriali altrui (Filippine e Vietnam, in particolare!). Queste ultime sono state letteralmente occupate, in modo subdolo ma determinatissimo, attraverso flotte di molte centinaia di finti pescherecci e cementificate dalla costruzione di isole artificiali, che servono da basi avanzate per la Marina militare del Celeste Impero sempre più numerosa e agguerrita. Per tutti, vale la posta in gioco su Taiwan, ritenuta sacro territorio della madrepatria cinese, sulla cui riconquista i nazionalcomunisti di Pechino si giocano non solo la faccia, ma lo stesso potere interno. Taipei, del resto, ha non poche colpe per avere, diciamo così, il... braccino corto (pur essendo ricchissima, grazie al suo quasi monopolio mondiale sui semiconduttori) per quanto riguarda l'ammodernamento della sua aviazione e della relativa potenza autonoma navale. Poiché, a ragion veduta, americani e occidentali vorrebbero evitare un nuovo Vietnam, dato che anche una guerra convenzionale con la Cina sarebbe la fine della globalizzazione e dei processi mondiali di sviluppo economico, non resta che puntare tutto di nuovo sulla Deterrenza. E non c'è nulla di meglio di una flotta nuova di zecca di sommergibili nucleari che, oltre al larghissimo raggio di operatività e di autonomia, possono stare immersi anche per un... mese senza dover riemergere per fare rifornimento per la nave e il suo equipaggio. Nulla di nuovo, quindi, sotto il cielo molto tempestoso della Nuova Guerra Fredda.